

I sindacati: "Molti non reggono più questi ritmi, l'anno scorso si sono licenziati 17 urgentisti e 32 medici internisti" Nei bilanci delle Asl 7,8 milioni di risorse straordinarie per prorogare fino a fine anno i contratti a tempo determinato IL CASO

## Pazienti in barella e medici in fuga pronto soccorso a rischio implosione

ALESSANDRO MONDO

Un sistema a due dimensioni, e a due velocità: su un fronte, i tavoli di trattativa tra i sindaati e la Regione; sull'altro, l'emergenza quotidiana, negli ospedali e più ancora nei pronto soccorso. Due dimensioni, si premetteva: la prima a rincorrere la seconda. E' un allarme assordante, che risuona da mesi, rilanciato quasi ogni giorno dai sindacati: il fatto che tutto il sistema dell'emergenza-urgenza sia in crisi, a livello nazionale, non consola. E con la necessità di garantire le ferie estive al personale operativo, la situazione promette di peggiorare ulteriormente. «Da un lato, paghiamo la mancata ristrutturazione della medicina territoriale, che dovrebbe fare da filtro ai pronto soccorso - spiega **Chiara Rivetti**, segretaria del sindacato dei **medici Anaa Assomed Piemonte**. Dall'altro, i pazienti spesso stazionano per giorni in barella in attesa di ricovero perchè in **Piemonte** negli ultimi dieci anni sono stati tagliati 1500 posti letto ospedalieri». Di fatto, aggiunge, «si è creato un circolo vizioso: la carenza di personale determina carichi di lavoro sempre più pesanti, che inducono la fuga dei **medici**. I colleghi più giovani, in particolare, non si sono ancora arresi alla speranza di un lavoro che rispetti la loro qualità di vita, quando possono se ne vanno. I rimpiazzi con **medici** delle cooperative peggiora il clima, perché spesso sono pagati di più e hanno meno qualifiche, determinando ulteriori dimissioni». Qualche numero: nel 2021 in **Piemonte** si sono licenziati 17 urgentisti e 32 **medici** internisti, in genere i più coinvolti nei pronto. «Oltre all'aumento dei posti letto e alla riorganizzazione della medicina territoriale serve il coinvolgimento negli ospedali non universitari degli specializzandi del quarto e quinto anno - conclude Rivetti -: oltre 100 colleghi». «I volumi di lavoro del 118 sono più o meno sovrapponibili all'epoca della pandemia - rincara Francesco Coppolella, Nursind **Piemonte**, sindacato infermieri-. Lunedì al pronto soccorso del Giovanni Bosco c'erano quasi 100 pazienti. Martedì, alle ore 13, ci risultavano 52 pazienti barellati già visitati, più 3 da visitare. Senza contare i codici rossi». Lunedì Francesco Cartellà, Cgil, segnalava 90 pazienti in pronto alle Molinette: «In rianimazione i posti letto vengono portati da tre a otto, occupando altri locali, ma con un numero di infermieri invariato». In sofferenza il pronto del Mauriziano, dove il personale non sa più da che parte girarsi. Al Mauriziano, peraltro, ieri mattina si è registrato qualche momento di tensione tra gli utenti e il personale anche nella nuova struttura realizzata all'ingresso principale dell'ospedale, su corso Rosselli. « In accettazione file inspiegabili, e separate, per operazioni semplici, come un prelievo o la consegna dei campioni», hanno segnalato diversi lettori, parlando di tempi medi di un'ora e mezza-due ore». Restando ai pronto soccorso, la prima linea della sanità, anche fuori Torino la situazione è critica: «Lunedì al San Luigi c'erano 60 pazienti in gestione di cui 31 in attesa di ricovero - precisa Coppolella -: un'attesa che ha una media di 5 giorni». A fronte di questa situazione, in Regione prosegue la trattativa non stop: finalmente con qualche risultato concreto. Martedì, durante l'incontro coordinato da Alberto Cirio e dall'assessore Luigi Icardi, è stata confermata la stabilizzazione, nel rispetto delle scadenze dei contratti, dei 1.137 operatori sanitari con i requisiti previsti dal governo: 650 saranno assunti nel 2022, gli altri nel 2023. Garantiti dalla Regione, nel bilancio

delle Asl, 7,8 milioni di risorse straordinarie per prorogare fino a fine anno i contratti a tempo determinato in scadenza nel secondo semestre 2022: in tutto, circa 530 unità. Trovata la copertura per il riconoscimento della retribuzione accessoria relativa al 2021. «Un primo passo importante», rimarcano Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up, Fials, Fsi. Tutto sta a capire se basterà. -

Foto: Sopra l'attività in un pronto soccorso. Sotto la ressa al Mauriziano, agli sportelli per l'accettazione

I sindacati: "Molti non reggono più questi ritmi, l'anno scorso si sono licenziati 17 urgentisti e 32 medici internisti" Nei bilanci delle Asl 7,8 milioni di risorse straordinarie per prorogare fino a fine anno i contratti a tempo determinato IL CASO

## Pazienti in barella e medici in fuga pronto soccorso a rischio implosione

ALESSANDRO MONDO

Un sistema a due dimensioni, e a due velocità: su un fronte, i tavoli di trattativa tra i sindaati e la Regione; sull'altro, l'emergenza quotidiana, negli ospedali e più ancora nei pronto soccorso. Due dimensioni, si premetteva: la prima a rincorrere la seconda. E' un allarme assordante, che risuona da mesi, rilanciato quasi ogni giorno dai sindacati: il fatto che tutto il sistema dell'emergenza-urgenza sia in crisi, a livello nazionale, non consola. E con la necessità di garantire le ferie estive al personale operativo, la situazione promette di peggiorare ulteriormente. «Da un lato, paghiamo la mancata ristrutturazione della medicina territoriale, che dovrebbe fare da filtro ai pronto soccorso - spiega **Chiara Rivetti**, segretaria del sindacato dei **medici Anaa Assomed Piemonte**. Dall'altro, i pazienti spesso stazionano per giorni in barella in attesa di ricovero perchè in **Piemonte** negli ultimi dieci anni sono stati tagliati 1500 posti letto ospedalieri». Di fatto, aggiunge, «si è creato un circolo vizioso: la carenza di personale determina carichi di lavoro sempre più pesanti, che inducono la fuga dei **medici**. I colleghi più giovani, in particolare, non si sono ancora arresi alla speranza di un lavoro che rispetti la loro qualità di vita, quando possono se ne vanno. I rimpiazzi con **medici** delle cooperative peggiora il clima, perché spesso sono pagati di più e hanno meno qualifiche, determinando ulteriori dimissioni». Qualche numero: nel 2021 in **Piemonte** si sono licenziati 17 urgentisti e 32 **medici** internisti, in genere i più coinvolti nei pronto. «Oltre all'aumento dei posti letto e alla riorganizzazione della medicina territoriale serve il coinvolgimento negli ospedali non universitari degli specializzandi del quarto e quinto anno - conclude Rivetti -: oltre 100 colleghi». «I volumi di lavoro del 118 sono più o meno sovrapponibili all'epoca della pandemia - rincara Francesco Coppolella, Nursind **Piemonte**, sindacato infermieri-. Lunedì al pronto soccorso del Giovanni Bosco c'erano quasi 100 pazienti. Martedì, alle ore 13, ci risultavano 52 pazienti barellati già visitati, più 3 da visitare. Senza contare i codici rossi». Lunedì Francesco Cartellà, Cgil, segnalava 90 pazienti in pronto alle Molinette: «In rianimazione i posti letto vengono portati da tre a otto, occupando altri locali, ma con un numero di infermieri invariato». In sofferenza il pronto del Mauriziano, dove il personale non sa più da che parte girarsi. Al Mauriziano, peraltro, ieri mattina si è registrato qualche momento di tensione tra gli utenti e il personale anche nella nuova struttura realizzata all'ingresso principale dell'ospedale, su corso Rosselli. « In accettazione file inspiegabili, e separate, per operazioni semplici, come un prelievo o la consegna dei campioni», hanno segnalato diversi lettori, parlando di tempi medi di un'ora e mezza-due ore». Restando ai pronto soccorso, la prima linea della sanità, anche fuori Torino la situazione è critica: «Lunedì al San Luigi c'erano 60 pazienti in gestione di cui 31 in attesa di ricovero - precisa Coppolella -: un'attesa che ha una media di 5 giorni». A fronte di questa situazione, in Regione prosegue la trattativa non stop: finalmente con qualche risultato concreto. Martedì, durante l'incontro coordinato da Alberto Cirio e dall'assessore Luigi Icardi, è stata confermata la stabilizzazione, nel rispetto delle scadenze dei contratti, dei 1.137 operatori sanitari con i requisiti previsti dal governo: 650 saranno assunti nel 2022, gli altri nel 2023. Garantiti dalla Regione, nel bilancio delle Asl, 7,8 milioni di risorse straordinarie per prorogare fino a fine anno i contratti a tempo

determinato in scadenza nel secondo semestre 2022: in tutto, circa 530 unità. Trovata la copertura per il riconoscimento della retribuzione accessoria relativa al 2021. «Un primo passo importante», rimarcano Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up, Fials, Fsi. Tutto sta a capire se basterà. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Sopra l'attività in un pronto soccorso. Sotto la ressa al Mauriziano, agli sportelli per l'accettazione

LA SANITÀ

## Pronto soccorso medici in fuga per l'emergenza

ALESSANDRO MONDO

Un sistema a due dimensioni, e a due velocità: su un fronte, i tavoli di trattativa tra i sindacati e la Regione; sull'altro, l'emergenza quotidiana, negli ospedali e più ancora nei pronto soccorso. Due dimensioni, si premetteva: la prima a rincorrere la seconda. È un allarme assordante, che risuona da mesi, rilanciato quasi ogni giorno dai sindacati. **PAGINA 48** Un sistema a due dimensioni, e a due velocità: su un fronte, i tavoli di trattativa tra i sindaati e la Regione; sull'altro, l'emergenza quotidiana, negli ospedali e più ancora nei pronto soccorso. Due dimensioni, si premetteva: la prima a rincorrere la seconda. E' un allarme assordante, che risuona da mesi, rilanciato quasi ogni giorno dai sindacati: il fatto che tutto il sistema dell'emergenza-urgenza sia in crisi, a livello nazionale, non consola. E con la necessità di garantire le ferie estive al personale operativo, la situazione promette di peggiorare ulteriormente. «Da un lato, paghiamo la mancata ristrutturazione della medicina territoriale, che dovrebbe fare da filtro ai pronto soccorso - spiega **Chiara Rivetti**, segretaria del sindacato dei **medici Anaa Assomed Piemonte** . Dall'altro, i pazienti spesso stazionano per giorni in barella in attesa di ricovero perchè in **Piemonte** negli ultimi dieci anni sono stati tagliati 1500 posti letto ospedalieri». Di fatto, aggiunge, «si è creato un circolo vizioso: la carenza di personale determina carichi di lavoro sempre più pesanti, che inducono la fuga dei **medici**. I colleghi più giovani, in particolare, non si sono ancora arresi alla speranza di un lavoro che rispetti la loro qualità di vita, quando possono se ne vanno. I rimpiazzi con **medici** delle cooperative peggiora il clima, perché spesso sono pagati di più e hanno meno qualifiche, determinando ulteriori dimissioni». Qualche numero: nel 2021 in **Piemonte** si sono licenziati 17 urgentisti e 32 **medici** internisti, in genere i più coinvolti nei pronto. «Oltre all'aumento dei posti letto e alla riorganizzazione della medicina territoriale serve il coinvolgimento negli ospedali non universitari degli specializzandi del quarto e quinto anno - conclude Rivetti -: oltre 100 colleghi». «I volumi di lavoro del 118 sono più o meno sovrapponibili all'epoca della pandemia - rincara Francesco Coppolella, Nursind **Piemonte** , sindacato infermieri-. Lunedì al pronto soccorso del Giovanni Bosco c'erano quasi 100 pazienti. Martedì, alle ore 13, ci risultavano 52 pazienti barellati già visitati, più 3 da visitare. Senza contare i codici rossi». Lunedì Francesco Cartellà, Cgil, segnalava 90 pazienti in pronto alle Molinette: «In rianimazione i posti letto vengono portati da tre a otto, occupando altri locali, ma con un numero di infermieri invariato». In sofferenza il pronto del Mauriziano, dove il personale non sa più da che parte girarsi. Al Mauriziano, peraltro, ieri mattina si è registrato qualche momento di tensione tra gli utenti e il personale anche nella nuova struttura realizzata all'ingresso principale dell'ospedale, su corso Rosselli. « In accettazione file inspiegabili, e separate, per operazioni semplici, come un prelievo o la consegna dei campioni», hanno segnalato diversi lettori, parlando di tempi medi di un'ora e mezza-due ore». Restando ai pronto soccorso, la prima linea della sanità, anche fuori Torino la situazione è critica: «Lunedì al San Luigi c'erano 60 pazienti in gestione di cui 31 in attesa di ricovero - precisa Coppolella - : un'attesa che ha una media di 5 giorni». A fronte di questa situazione, in Regione prosegue la trattativa non stop: finalmente con qualche risultato concreto. Martedì, durante l'incontro coordinato da Alberto Cirio e dall'assessore Luigi Icardi, è stata confermata la stabilizzazione, nel rispetto delle scadenze dei contratti, dei 1.137 operatori sanitari con i requisiti previsti dal governo: 650 saranno assunti nel 2022, gli altri nel 2023. Garantiti dalla Regione, nel bilancio

delle Asl, 7,8 milioni di risorse straordinarie per prorogare fino a fine anno i contratti a tempo determinato in scadenza nel secondo semestre 2022: in tutto, circa 530 unità. Trovata la copertura per il riconoscimento della retribuzione accessoria relativa al 2021. «Un primo passo importante», rimarcano Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up, Fials, Fsi. Tutto sta a capire se basterà. -

Foto: Sopra l'attività in un pronto soccorso. Sotto la ressa al Mauriziano, agli sportelli per l'accettazione